

MARCELLO

LANDI

COLLANA PROTAGONISTI
DELL'ARTE CONTEMPORANEA
DIRETTA DA CARLO EMANUELE BUGATTI

COLLANA PROTAGONISTI DELL'ARTE
CONTEMPORANEA DIRETTA DA C. E. BUGATTI

MARCELLO LANDI

ANCESCHI

D

37

20

ATTI
ORE
ONA - 1974



MARCELLO

LANDI

B**C**A
BOLOGNA

ANCESCHI
OOD 037 020

81586

BUGATTI EDITORE

Marcello LANDI

TESTIMONIANZE CRITICHE DI
DOMENICO CARA E LUCIANO LUISI



BUGATTI EDITORE

ANCONA



NELLA FOTO : Il pittore Marcello Landi

verso un'alba ignota

La pittura di Marcello Landi si rivela attraverso una serie di eventi frustati dinanzi agli esempi patologici dell'uomo dipinto nelle opere d'arte di oggi. La sua è infatti una fuga dalla realtà, verso le strade vuote di un'alba ignota e cupa, divagante tra segni ed emblemi mobili, lineari o curvi, dai quali potrebbero sorgere spettri astrali o comunque una nuova iconografia della solitudine.

Le sue immagini brusche o saettanti, depauperano il nero profondo e lucente dei contesti magmatici sui quali lavora la sua ispirazione, entrano provvisorie ed efficaci per compiere itinerari improbabili e sfuggenti. La loro descrizione diventa mimesi scarlatta e critica, percorre parti di uno spazio fermo, ritorna in modo non ozioso ma sicuro verso possibilità di luce, di un'esigenza di vitalizzare il mondo dell'artista, di accendere il segreto del suo dolore e spavento d'uomo in una società di dissensi e di divergenze acri e continue.

La ricezione multipla dell'immagine è difficile nella superficie dell'opera, e quindi riappare imprecisa, incomprensiva: simbolo di un'analisi introspettiva, evocata in un'atmosfera mostruosa, che è quella della realtà in cui noi stessi viviamo.

Le ricomparses diventano qua e là sensuali, neurotiche, esasperate, quasi fosse il "nero" il colore che più s'addice alla forma di questo poeta e pittore livornese, mentre in effetti è il simbolo di noi tutti in un'età di crisi totali (meno l'ambiguità). E senz'altro nel nero ritrova se stesso, nel lutto della vita ripercorso da segni che non sono celesti, ne' filtri di memoria, cromia che appartiene alla reclusione in cui ogni uomo agisce, nel mondo contemporaneo, con gesti mozzati, improbabili, liberatori, inscindibili, alla comune condanna di vivere, d'altra parte sempre allusiva e corretta da un suo così curioso riassumere l'innocenza.

Questa poetica della materia assoluta, che misura il grado d'insopportabilità dell'artista sulla terra, della sofferenza e angoscia e già morte di cui è aggredito l'uomo, spinge fino all'ossessione la pienezza esecutiva di Marcello Landi, promuove quotidiani rischi, non tiene conto di soluzioni possibili, affina semmai spasimi e annega la fantasia, coltiva il buio in tutta la sua nudità, senza truccare di falsa bellezza la vita in cui la società del suo tempo si dimostra incapace peraltro di creare un'etica possibile. Un vizio di rappresentazione con i sistemi chiusi in un processo inconscio? Il compiacimento del monologo paradossale e scottante nelle contraddizioni dei fatti odierni? Landi comunque non cambia il gioco della propria ispirazione per un esterno adeguamento ai tempi e modi delle convenienze, non si ubriaca mai di pittoricismo, non iscrive la propria personalità nell'ambito dei gruppi che rendono utile il loro principio di stare dentro il vuoto delle esperienze moderne; si sottrae anzi da tutto quanto può essere facile con un masochismo psichico che è anche la propria individualità distinguibile.

Tanti anni di lavoro e di ricerche, di cose odiate e amate, avrebbero messo a buona prova una certa abilità policromatica e poligrafica, ma egli resta la scelta di se stesso, nel preciso delle sue necessità emotive, oltre ogni retorica, la crudeltà dell'io dinanzi all'universo del suo scetticismo senza scampo. E' la via più ardua, quella in cui fioriscono il silenzio, l'incomprensione, il disagio, ma non tradisce la religione ispirata del suo sublime per i pretesti consueti di un adeguarsi precario.

La contemplazione degli abissi ha come un devoto rito attraverso una pittura che non sopravvive a forza di pretesti, ma si presenta resistente, attiva e desertica, percettiva di oasi cosmiche e febbrilmente deformante l'abituale idea della pittura, così come viene colta nell'oggettivismo indistinto delle tendenze attuali.

Una pittura che corrisponde al suo organismo linguistico, pronto sempre per ricominciare nella stessa godibile dignità del "nero" su cui si fanno strada ferite d'ocra irrompenti e ipotesi di esistenze, larve palingenetiche, anonime

e ironizzanti, nello sdegno fertilissimo delle sue solitudini. Egli specifica in fondo una ricca polemica con la civiltà oppressiva, espressa in modo diverso da tanti altri, con un nitore oppositivo e indisponente spontaneo, senza evasione, pur nel riconoscibile dominio di un genere di terrore che produce una sensibile favola d'interrogativi e di amari turbamenti.

Tutto questo ha indubbiamente un suo carattere formale e configurante, una straordinaria complessità di sottili situazioni filosofiche e anche elegiache, che non sono eloquenti tanto quanto desidera una lettura semplicistica o intellettuale di vaga partecipazione estetica.

Marcello Landi percorre i suoi paesaggi stilistici (territori di intenso rigore formale) con un'intrinseca ed omogenea avventura, senza molti elementi di comunicazione, e in un'operazione d'indagine misteriosa che è lo specchio della sua coscienza poetica, a tratti, persino, raggiungendo le immediate adiacenze di un purissimo infinito.

DOMENICO CARA
(Milano - 1970)

i paesaggi che aspettano l'uomo

..... Ma la risposta mi è sempre venuta dalle pareti gremite nella sua casa-studio, che rubano gli occhi e la mente. La risposta me l'ha sempre data il pittore del quale fino a qualche tempo fa conoscevo soltanto notizie biografiche, ricavabili dalle note in fondo ai suoi libri, la più curiosa delle quali era senza dubbio l'aver dato vita insieme ad altri ad un movimento detto Eaismo, il cui significato non ho mai afferrato bene. Ma chiara, leggibile, quasi agghiacciante appare invece nelle sue faesiti, in cui sembra che un uomo si affacci sul mondo e non sappia scoprirvi che una spettrale desolazione, una terra che un cataclisma ha reso deserta. E dove sono i colori della natura nelle visioni di Landi, dove il vibrare della luce che ci dà il senso del tempo che passa e getta ombre e le fuga; dove il crescere o il morire del giorno? E quale vento potrà più scuotere, nell'aria rarefatta, queste ultime parvenze di alberi?

Il cielo dei suoi quadri è nero, un cielo metafisico che grava su lande in perfette campiture. Nulla fa pensare alla vita. Ma ora ricordo che quel movimento vuole essere un ritorno alla semplicità, alle origini. Ed ecco che allora questi quadri consentono una lettura diversa, opposta. La terra che Landi rappresenta non ha veduto la scomparsa dell'uomo: non l'ha conosciuto e lo aspetta. Si prepara ad accoglierlo.

E' un paradiso incontaminato dove non spira ancora il fiato distruttore del tempo.

Ecco perchè da quel buio ancestrale nasce una terra dai colori celesti e fiondate di rosso, gialli, d'ocra, illuminata sempre da una striscia di mare, immota come un simbolo. Ecco perchè si apre, spesso, nei suoi paesaggi metafisici, una finestra. E' la sua, la nostra speranza.

Definire la pittura di Marcello Landi come è, metafisica o surreale, significa tuttavia etichettarla ingiustamente. Perché questo suo modo spesso geometrico di rappresentarci la sua allucinata realtà, queste ferite chiare su cui domina come una presenza non alienabile il nero, appartengono soltanto a lui, aprono, pur nei suoi limiti, un discorso isolato, riconoscibile, autentico nel suo sommo parlare e nel suo grido. Un discorso nuovo nella nostra pittura d'oggi. Qui il suo tarlo scava da solo, in profondo e serve davvero a qualcosa se egli sa opporre al buio che sente salire, questi suoi chiari fantasmi. Oltre non può andare. Oltre questa purezza c'è l'immagine che prende corpo sulla pagina, già mediata della sua intelligenza che è come una lampadina intermittente, dalla sua pronuncia raffinata che ormai rifiuta, come dice, il patto con l'endecasillabo.

Anche i suoi quadri, come le poesie, sono S.O.S., messaggi che uno spirito vigile manda agli uomini per cercare un dialogo. Certo, Landi sa che gli uomini passano e corrono velocemente mentre passa, solo, di sera nella buia Via Bengasi. Ed allora scrive ad un amico lontano. Ed io gli rispondo così, nel mio modo segreto di portarlo nell'anima, di ascoltare l'eco delle sue parole e di ritrovarmi, anch'io, in quei suoi paesaggi che aspettano l'uomo.

LUCIANO LUISI

(dal catalogo della personale alla ' Galleria delle Colonne' /Milano/ 1971)

Landi

Marcello Landi è nato a Cecina. Vive a Livorno. Alterna alla poesia la pittura. Ha pubblicato : "Speranza di inventare" (Vallecchi, 1953), "Storia a pezzi" (La Mangusta, 1955), "Via dalla terra" (Vallecchi, 1959), "Uomo e uomo" (L'Uszero, 1964), "La prova dei pianeti (Trevi, 1968), "Le pietre di Volterra" (Nuove Edizioni Vallecchi, 1974). Ha conseguito i premi di poesie "Città di Firenze" (1955), Cittadella (1956) e "Montebelluna" (1970).

MOSTRE PERSONALI

- 1949/72 - Livorno - Bottega d'Arte/Galleria Giraldi/Casa della Cultura/
Galleria Stefanini
1968 - Firenze - Galleria La Chiostrina
1970 - Firenze - Galleria Il Faro
1970 - Roma - Galleria I Volsci
1970 - Milano - Galleria Le Colonne
1970 - Firenze - Galleria Inquadrature
1973 - Milano - Galleria Struttura

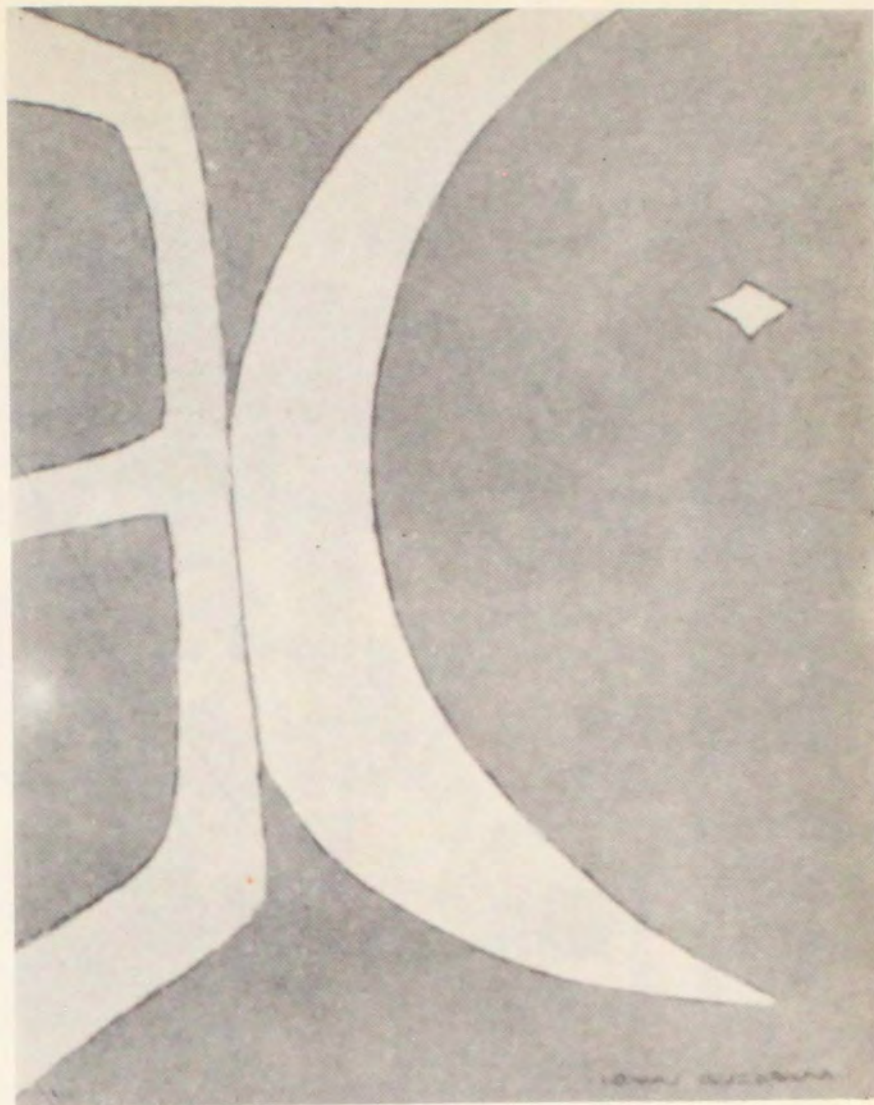
PRESENZE

- 1949 - Livorno - Bottega d'Arte - Eaismo
1962/63 - Livorno - Bottega d'Arte - Gli Ultimi
1963 - Firenze - Il Fiore
1964 - Roma - Il Bilico
1970 - Milano - La Sfera
1970 - Roma - Casa d'Europa
1970 - Verona - Prisma
Ha esposto con il gruppo "Livorno, Arte" a Livorno, Genova, Lucca, Pistoia, Siena (1968/1974).

BIBLIOGRAFIA

- F. FLORA - Storia della Letteratura Italiana - V volume - Mondadori ed., 1954, Milano.
E. FALQUI - La Giovane Poesia Italiana - Colombo ed. - 1955, Milano
G. BARBERI SQUAROTTI - La Cultura e la poesia italiana del dopoguerra - Cappelli ed, 1967, Bologna
Enciclopedia della Letteratura mondiale - Giardini, Pisa, 1972
V. VETTORI - Storia della Letteratura Italiana - Giardini ed, Pisa, 1972
A. FRATTINI - La Nuova Poesia Italiana - Istituto Librario Italiano, Milano, 1970
A.I. CECCHINI - Poeti Toscani del '900 - Editalia, Roma, 1972
M. MACHIEDO - Orientamenti Ideologica estetici sulla poesia italiana del dopoguerra - Zagabria, 1974
Note di : C. Bettocchi/ L. Fallacara/ A. Rossi/ G. Spagnoletti/ G. Caproni/ L. Luisi/ E.F. Accrocca/ V. Vettori/ R. Covi/ U. Fasolo/ L. Baldacci/ M. Bergomi/ B. Pento.

ILLUSTRAZIONI



TI VEDO
(olio)

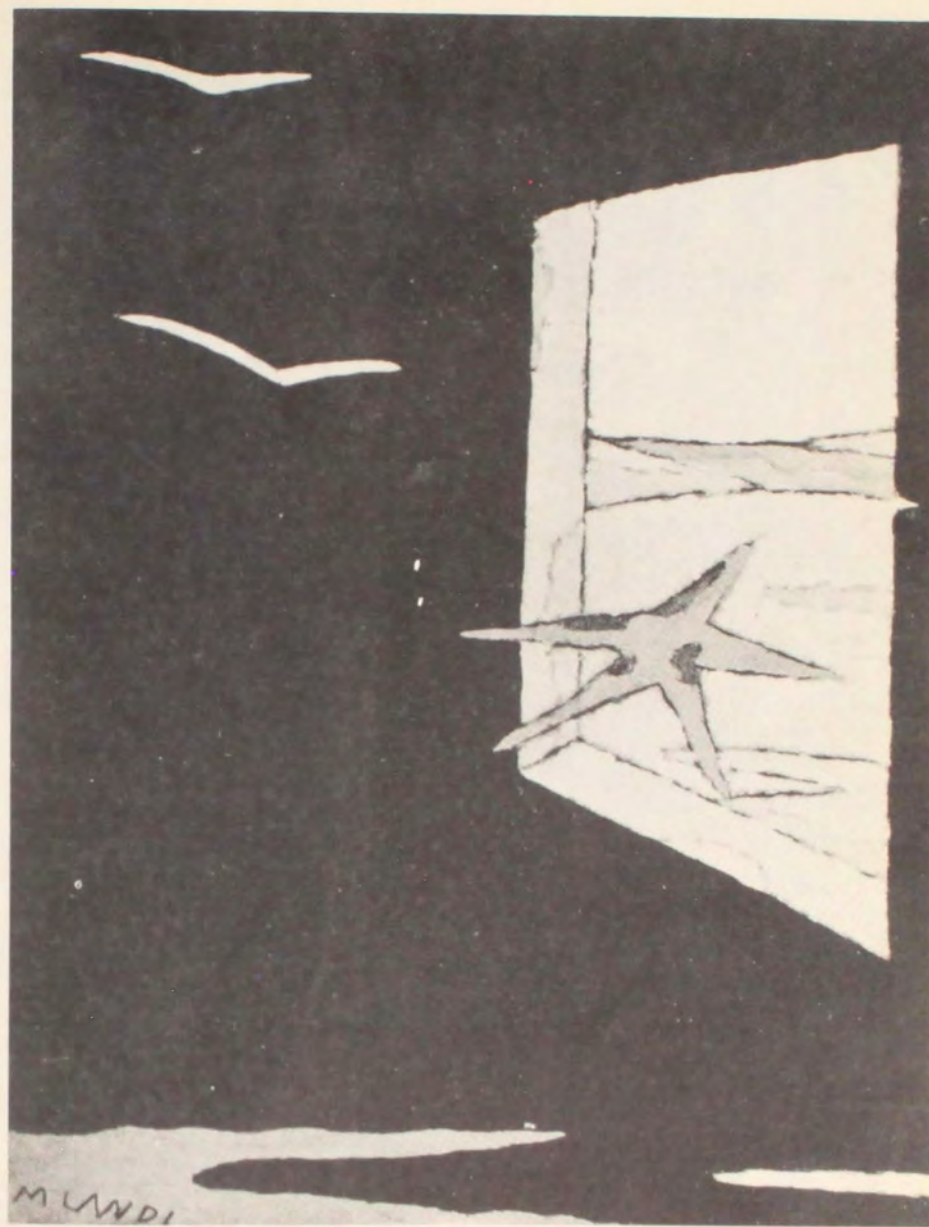
FIORI
(olio)



COME
(olio)



PRESENZA
(olio)



SPAZIO
(olio)



N. 2
(olio - 30x40 - 1972)



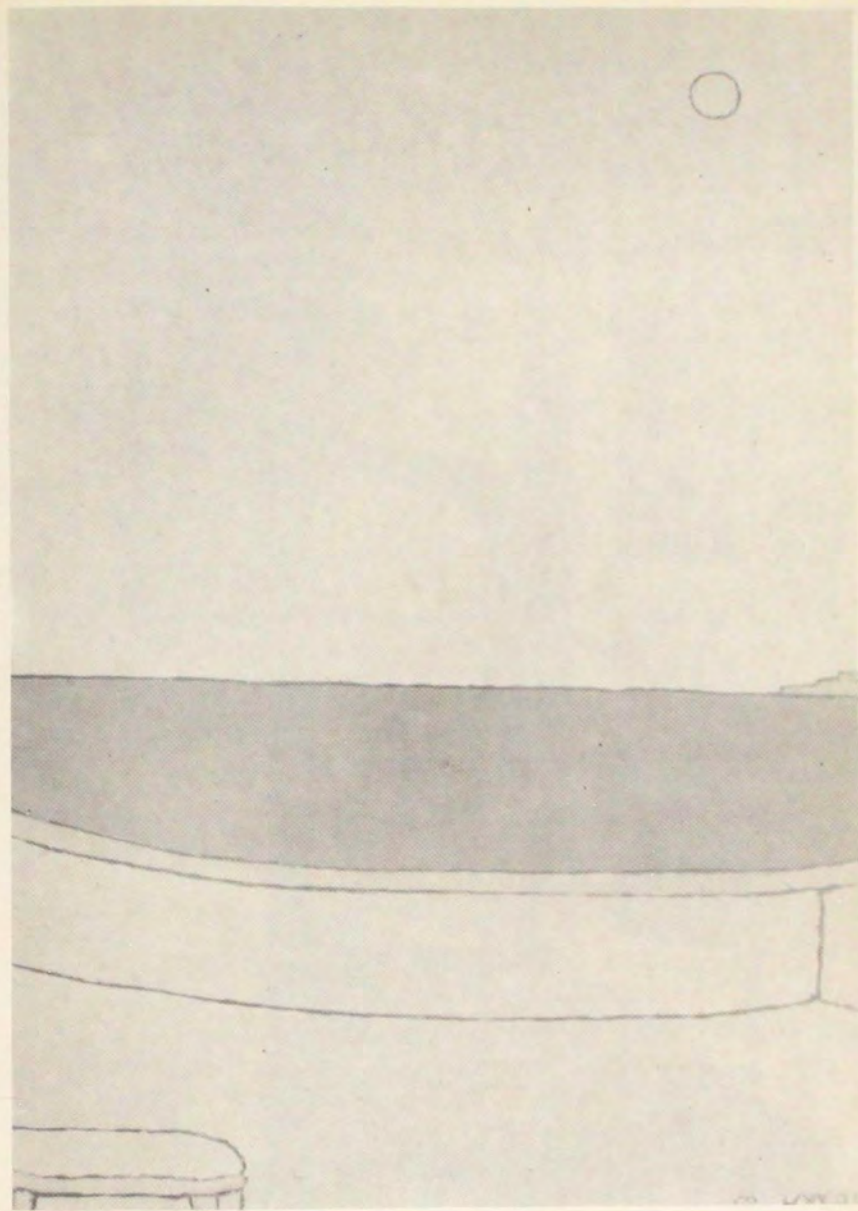
FIORI
(olio - 30x40)



LA CITTA'
(olio - 50x70)



TI PENSO
(olio - 70x90 - 1972)

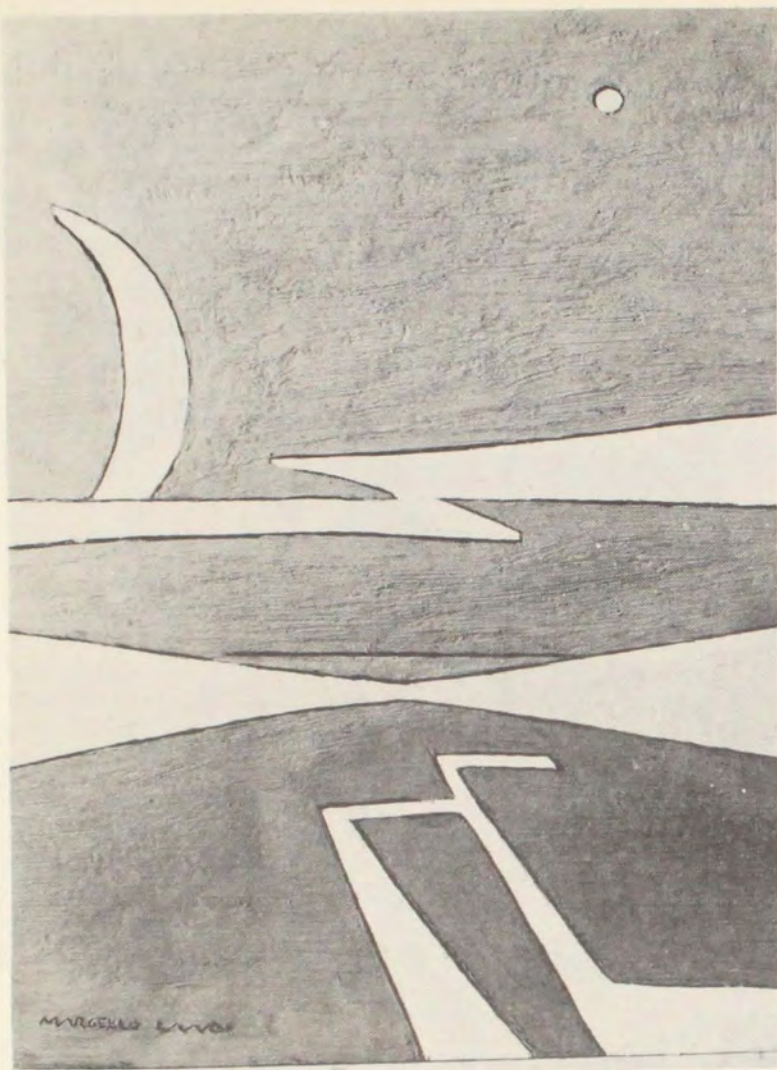


CHI E' ?
(olio - 35x50 - 1973)

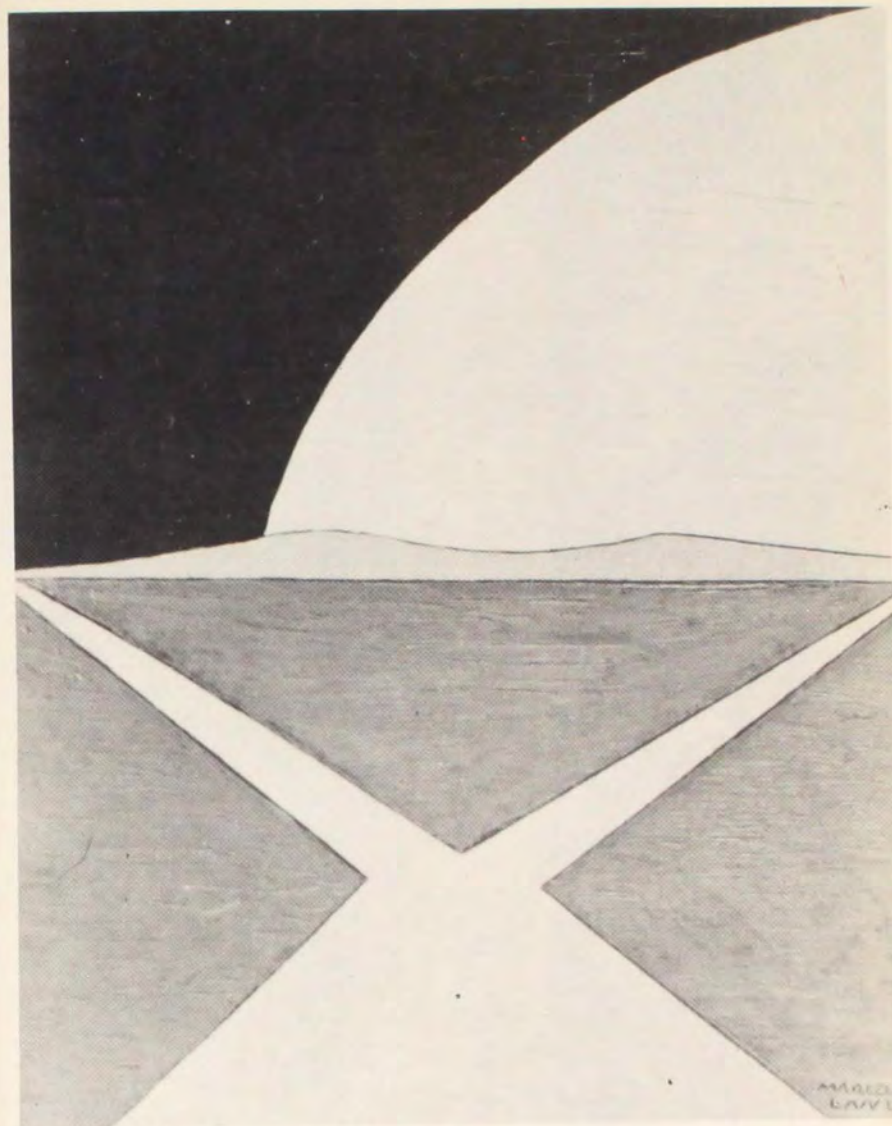


MOTIVO 4
(olio - 35x50 - 1973)





TI VEDO
(olio)



N. 10
(olio - 50x70 - 1973)

LA GIOVINEZZA
(olio - 30x40 - 1973)



INFATTI
(olio - 35x50 - 1974)

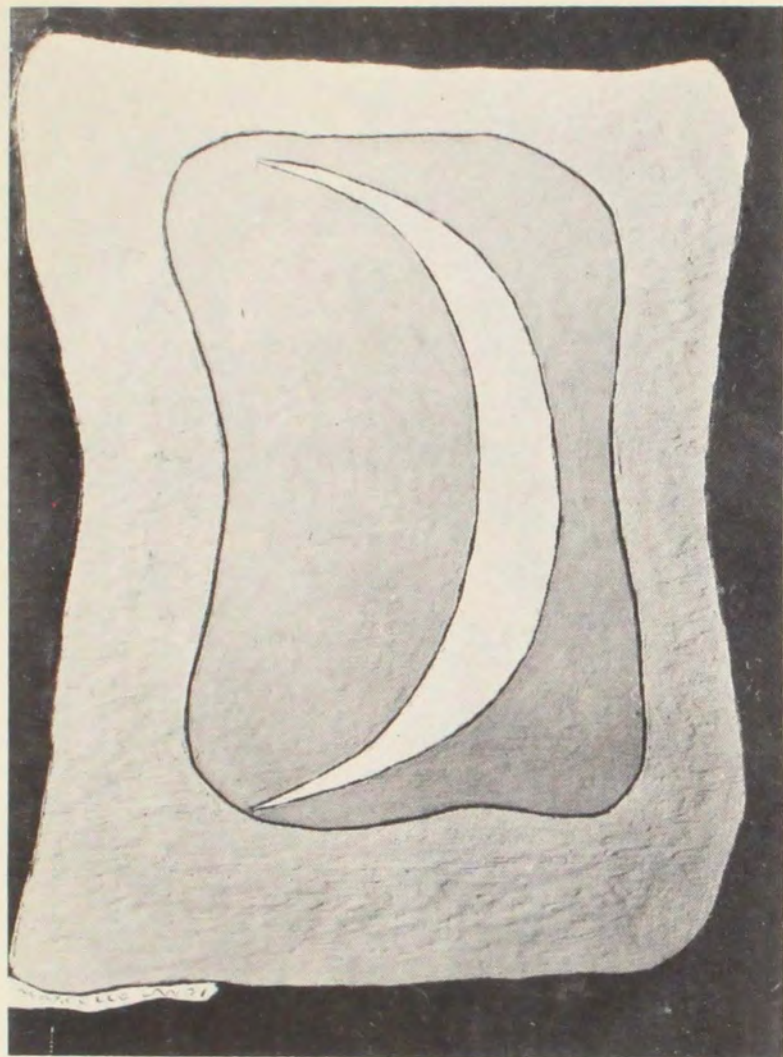




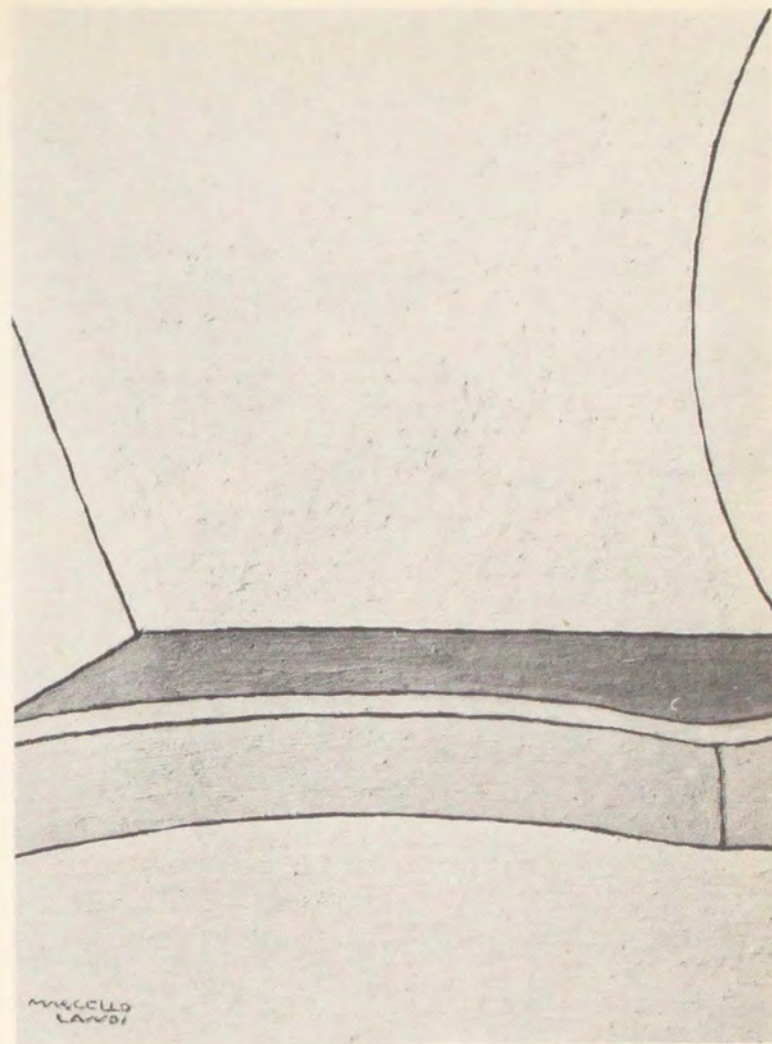
DOPO
(olio - 50x70 - 1974)

LA MEMORIA
(olio - 35x50 - 1973)





TI VEDO
(olio)



PRESENZA
(olio)

PRESENZA NOTTURNA
(olio)



LA NUIT
(olio)



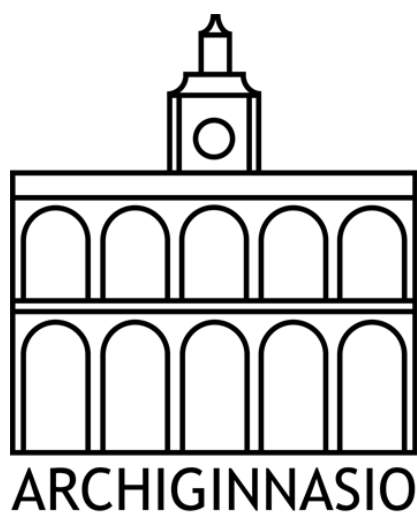
37/20 10250

STAMPATO NELLA TIPOGRAFIA TECNOSTAMPA
DI OSTRA VETERE PER CONTO DELL' EDITORE
BUGATTI DI ANCONA

81586



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Marcello Landi / testimonianze critiche di Domenico Cara e Luciano Luisi

Ancona : Bugatti, 1974

Collocazione:ANCESCHI 00D 037 020

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1560393T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it